

SUOR BRUNILDE PANUNZI

- nata a Soriano (VT) il 04.01.1918
- entrata nell'Istituto il 20.07.1943
- ammessa al Noviziato il 26.04.1944
- alla prima Professione il 18.03.1946
- alla Professione perpetua il 19.03.1951
- deceduta a Castelletto, Infermeria
il 07.04.2015 alle ore 7.30
- sepolta a Castelletto



Nel mattino del martedì di Pasqua, mentre la solenne liturgia eucaristica proclamava l'incontro di Maria di Magdala con il Maestro, vivo, presso la tomba vuota, ancora una volta Lui, il Vivente, si accostò a suor Brunilde e, con quell'inconfondibile accento che la lunga reciproca conoscenza aveva reso familiare, pronunciò il suo nome, invitandola nella sala della festa eterna.

La giovane Pasqua - era questo il suo secondo nome - aveva sentito quella voce un altro mattino, lontano, quando, in risposta ai suoi interrogativi di persona matura per una scelta di vita, Lui l'aveva invitata a seguirlo per fare della sua esistenza un pasquale annuncio di gioia ai fratelli.

Da quel giorno e da quello in cui, solennemente, aveva promesso di vivere in castità, povertà e obbedienza nello spirito della Famiglia di Nazareth, la vita di suor Brunilde fu una chiara proclamazione della bontà e della misericordia del Signore.

Dotata di saggezza, equilibrio e umanità, armonizzò queste doti naturali con lo stile della Piccola Suora; ebbe profondo il senso di appartenenza alla famiglia religiosa che l'aveva accolta, operò in costante intesa e comunione con i superiori di cui condivideva ansie, attese, progetti; si adoperò in ogni modo perché la vita comunitaria rispecchiasse le virtù della Santa Famiglia nella ricerca della pace, dell'armonia, della comunione; si spese generosamente nella missione accanto alle persone anziane e ammalate.

Arricchita dell'esperienza di carità vissuta nei seminari di Viterbo e Teramo, arrivò all'ospedale "Sacro Cuore" di Negrar dove, per vent'anni, esercitò il compito di infermiera generica, dando prova di competenza professionale, di capacità organizzativa, di serena gestione della complessità operativa richiesta al personale nei numerosi reparti.

Passò, quindi, nelle case di Riposo di Salorno (BZ) prima (1974-1983), e di Alfonsine (RA) in seguito (1983-2000) come responsabile di comunità. "Gravissimo compito – confessò alla Madre – che mi costa lacrime ma che non mi impedisce di vivere nella gioia perché mi so nella volontà di Dio". Con le sorelle fu presenza buona, paziente, che orientava ad assumere e a vivere la missione con la carità dei Fondatori, in unione con tutto l'Istituto per il quale era una gara ad offrire preghiere e sacrifici insieme nei momenti di particolari passaggi storici. Il Tabernacolo fu suo rifugio, Maria Addolorata sua consigliera quando la responsabilità di guida gravava sulle sue spalle come una croce. "La croce è pesante, ma se la guardiamo con l'occhio della fede, è redenzione per noi e per i fratelli; sento che Gesù lavora nella mia anima, sento la gioia di vivere per lui, sento il desiderio della perfezione".

Con la stessa disposizione alla serenità e all'offerta di tutta se stessa, suor Brunilde fu per quattro anni accanto agli anziani ospiti della piccola casa di Riposo presso la Casa Madre. Poi gli acciacchi dell'anzianità e i postumi di passate malattie la convinsero a trovare riposo e adeguata assistenza tra le sorelle dell'infermeria, dove visse un tramonto sereno, segnato da intensa preghiera e da relazioni di pace con tutte le persone che si prendevano cura di lei.